

Per fisco, lavoro e servizi la Svizzera resta un paradiso

di Elena Dal Maso

Esiste un Paese in cui le plusvalenze azionarie non sono tassate, l'imposizione fiscale sulle persone si aggira attorno al 20%, così come quella sulle società. Dove chi perde il lavoro ha un sussidio di disoccupazione pari al 70% dell'ultimo stipendio, con una copertura che dura anni. E dove l'ufficio di collocamento si impegna a formare le persone e le aiuta poi a trovare lavoro. Il paese dei balocchi? No, è la Svizzera. Dove dall'Italia stanno silenziosamente spostando la sede, da un paio d'anni, aziende sane ma stanche di investire in un Paese dove sono stratassate e bloccate dalla burocrazia. Lo stesso dicasi per professionisti alla ricerca di un mercato di maggior soddisfazione, dagli avvocati ai medici. E' il caso di Laura, oncologa italiana. Qualche giorno fa ha ricevuto gli auguri di compleanno dall'amministrazione ticinese. Che le domanda se si trovi bene a lavorare in Svizzera. Come no? Il medico ha appena ricevuto in regalo dal Cantone il bollo annuale da 50 euro per chi si muove sulle autostrade elvetiche. Due anni fa Laura prima lavorava all'ospedale San Raffaele di Milano, colpito da un'ondata di licenziamenti in seguito alle note vicissitudini. Poi, grazie ai contatti giusti e a un buon curriculum, è stata assunta a tempo indeterminato in Ticino. Lei ha deciso di abitare un po' più a nord, entro i 20 chilometri dal confine svizzero. Lì gli italiani che lavorano oltrefrontiera pagano le tasse solo in Svizzera, con un'aliquota massima del 20%. E hanno stipendi da nord Europa, con aumenti contrattuali automatici e pesanti ogni anno. Certo, il costo della vita al di là del confine è più elevato che a Milano, ma lo stipendio minimo mensile in Ticino è di 4 mila franchi (3.300 euro circa). Tolto il 18% circa di tasse personali e pagata la sanità di tasca propria (la polizza assicurativa oscilla fra 200 e 500 franchi al mese a seconda della copertura), il resto rimane in tasca. Però chi ha un figlio inizia a beneficiare di sconti sulle tasse, che salgono più che proporzionalmente se la famiglia si allarga. La sua storia è simile a quella di altri 30 mila italiani che dall'estate 2011 a oggi si sono trasformati in frontalieri, come spiega Gianluca Marano, ad di Swiss Valor Advisory di Lugano, società specializzata nella delocalizzazione di aziende italiane in Svizzera. Meglio: un tempo l'azienda si occupava solo di questo. Oggi anche del collocamento professionale di medici di livello che lasciano l'Italia (maga-

ri solo per qualche tempo) per Paesi dove lunghi studi e alta specializzazione possono essere ripagati meglio che nella Penisola. E dove gli stipendi non vengono abbattuti del 50% dalle tasse. «Dal luglio 2011 ho lavorato con 500 società italiane interessate



Una veduta di Lugano

a spostare le attività in Svizzera», racconta Marano, che vive ai confini con la Svizzera «Circa una cinquantina poi hanno scelto una formula che va dalla delocalizzazione completa all'apertura di una filiale importante in Ticino. La Svizzera però è vista come un hub, un ponte efficiente per lavorare all'estero, spesso negli Usa o negli Emirati Arabi». Il Medio Oriente sta diventando per gli italiani una seconda Svizzera, se si pensa che Marano ha aperto un ufficio a Dubai dove oggi sta collocando una cinquantina di medici italiani, soprattutto dentisti, oculisti, anestesisti, urologi. In vista dell'Expo 2020 a Dubai sono in costruzione 70 ospedali che cercano medici indiani ed europei, «ritenuti fra i migliori al mondo», racconta. Nel Paese oggi vivono 3,5 milioni di persone, di cui solo 300 mila locali. Fra sei anni la popolazione dovrebbe salire a 20 milioni.

Se la Svizzera attira molto è anche perché il rapporto fra il cittadino e la pubblica amministrazione è sereno. «Qui non c'è la polizia tributaria. A Bellinzona gli impiegati degli uffici pubblici sono a disposizione per aiutarvi a compilare serenamente la dichiarazione dei redditi, mai più di quattro pagine. E aiutano in caso di dubbi, anche per e-mail», riprende Marano. Sarà anche per questo che un imprenditore di Bergamo seguito dall'avvocato-fiscalista milanese Roberto Lenzi, specializzato nella gestione di grandi patrimoni, ha deciso portare azienda e residenza a Lugano. «Del resto è comprensibile», spiega il legale. «Ci sono settori strategici in Ticino, come la meccanica di precisione, che prevedono importanti sgravi fiscali per chi investe». Per esempio la detassazione per i primi cinque anni. «E a regime le società andranno a pagare il 18-20% massimo contro un total tax rate in Italia del 64-65%» aggiunge Lenzi. «Qui accade che il Comune, per attirare nuovi capitali, faccia da mediatore e trovi, nel giro di qualche giorno, il capanno giusto». E i permessi per operare arrivano nel giro di una settimana.

Il settore finanziario? Non sono pochi gli italiani che lavorano in questo settore e hanno preso la cittadinanza svizzera negli ultimi due anni. Nel 2012 Paolo, una lunga esperienza di gestione dei capitali, ha traslocato a Lugano con moglie e figlio piccolo. «Tempo



tre mesi ed ero cittadino svizzero», racconta. «Non mi manca l'Italia, qui si sta meglio. Semmai sono triste perché anche noi italiani potremmo avere un Paese così efficiente, ma riusciamo a legarci le mani da soli».

Lugano Paradiso, dove risiede, dagli anni Ottanta vi abitano importanti industriali italiani, già all'epoca preoccupati per la crisi economica e la politica instabile. Le stesse ragioni che spiegano i trasferimenti di oggi. Risiede nella fascia dei 20 chilometri dalla Svizzera anche Michele De Michelis, responsabile investimenti di Frame, società di gestione con sede a Lugano. De Michelis ha visto il denaro italiano fluire costantemente in Ticino attraverso polizze e fiduciarie, capitali in chiaro e soggetti al fisco italiano.

«Di solito se ne vanno per due motivi», spiega: «i livelli di servizi offerti e la sicurezza. Un private banking italiano non è in grado di offrire così tanti strumenti di investimento personalizzati. Comunque in generale le grandi ricchezze vanno in cerca di Paesi stabili economicamente e politicamente, quindi piazze come Lussemburgo, Londra, Stati Uniti. Da questo punto di vista la Svizzera continua a essere una delle mete preferite».

Per finire due precisazioni importanti per chi guarda alla Svizzera come sua patria futura. Il famoso referendum in Svizzera per contingentare le quote di stranieri in entrata non avrà impatto significativo a breve. Anche perché la Confederazione deve fare i conti con l'Unione europea. Inoltre gli italiani con residenza in Svizzera hanno uno stipendio svizzero, pagano tasse svizzere, poi però vanno a fare gli acquisti in Italia, perché i prezzi sono più convenienti. Al rientro presentano lo scontrino in Dogana e ricevono il rimborso immediato dell'Iva in contanti (22% quella italiana, 8% l'imposta elvetica). (riproduzione riservata)